

Lettera aperta a tutti i veri appassionati di affettatrici d'epoca

Dal 1983 ho visto le cose più incredibili.

Ho visto la crescita indiscriminata dei prezzi con episodi di malcostume e scorrettezza quando non di evidente disonestà. Ho visto Berkel 21E pesanti ed ingombranti trasformate con pezzi nuovi di fonderia in Berkel 21H più contenute e leggere quindi più facili da vendere.

Ho visto i collage più arditi, i colori più assurdi, i marchi e i decori più strampalati, e tutto per stupire il cliente che è spesso totalmente privo della cultura tecnica necessaria ad evitare questi trabocchetti.

Ho visto decori e filetti tipici di macchine dei primi del 900 applicati a modelli degli anni '60. Ho sentito affermazioni insostenibili: se qualcuno afferma che il colore delle affettatrici era dato in funzione della loro destinazione lo dimostri! Se il colore nero o grigio o avorio veniva utilizzato sulle macchine destinate all'industria fatemi vedere la circolare che lo stabilisce o un documento qualsiasi che lo riporti. A qualcuno risulta che qualche agente, avendo a disposizione una macchina di colore rosso si sia mai rifiutato di consegnarla ad un'industria perché il colore non era corretto?

Ho sentito teorie ridicole che ritenevano legittimo ricondizionare una macchina sempre, in ogni caso e senza eccezioni. Se ad una macchina manca il gruppo affilato lo mettiamo nuovo e zitti? Se manca anche il piatto dentato? O addirittura il carrello? Fino a che livello di sostituzione possiamo spingerci senza compromettere l'originalità? Di questo passo potremmo provocatoriamente affermare che sia legittimo smontare una macchina e ricostruirne altre 1000 attorno ad ogni pezzo originale. Fino a che punto la scusa del ripristino del buon funzionamento ci copre nella sostituzione di tanti organi meccanici più facili da sostituire che non da riparare? Secondo me è ora di darsi una regolata.

A mio parere bisogna cominciare a diffondere dati, nozioni tecniche e notizie storiche solo se si ha la possibilità di dimostrare ciò che si sostiene.

Quanto è bello ed onesto un bel "non lo so" o un più generalizzato "non si sa"? E' così drammatico non apparire super esperti?

Oggi abbiamo chi si auto proclama niente di meno che "il migliore al Mondo"! ma che campionato ha vinto? Oppure l'unico autorizzato!! Autorizzato a fare cosa?

Per effettuare un restauro non serve nessun permesso.

Siamo sicuri che un'autorizzazione di utilizzo del marchio, per ottenere la quale, si paga un canone annuo, sia la miglior garanzia di originalità e di qualità di un restauro?

E l'entità che rilascia queste "autorizzazioni" che competenza ha? Dove e quando l'ha dimostrata? Oppure si pensa che anche cultura e competenze si possono acquistare?

Nessuno contesta il diritto di sfruttamento commerciale di un marchio legalmente acquisito ma bisognerebbe che fosse ben chiaro che questo diritto non porta automaticamente in dote competenze e conoscenza storica, che si guadagnano sul campo con l'esperienza e la ricerca.

La domanda finale e un po' polemica che faccio a tutti quelli che avranno avuto la pazienza e la curiosità di leggere questo mio sfogo è la seguente: sarà più credibile una passione coltivata per 25 anni, che ha portato alla raccolta di documenti e materiali, veramente unici al mondo fino a prova contraria, o la semplice acquisizione dei diritti di un marchio che evidentemente si ritiene generi conoscenza per induzione divina?